



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 NOVEMBRE 2023

Resoconto della seduta n. 37/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì VENTI (20) del mese di NOVEMBRE, alle ore 17:50, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBazzi PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALDINI ANTONIO		NO	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		NO	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SANTORO LUIGIA	NO
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CUGUSI MARCO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		NO		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	PINELLI ROBERTA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO	SAGLIANO CARMELA	NO
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segr. Gen., MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 52/2023

Proposta n. 4487/2023

Oggetto: APPELLO E UN MINUTO DI SILENZIO PER TUTTI I BAMBINI VITTIME DELLE GUERRE

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 53/2023

Proposta n. 4488/2023

Oggetto: PRESENTAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2024-2026

Relatori: Sindaco Muzzarelli e Assessore Cavazza

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 4487/2023 APPELLO E UN MINUTO DI SILENZIO PER TUTTI I BAMBINI VITTIME DELLE GUERRE.3

PROPOSTA N. 4488/2023 COMUNICAZIONE – PRESENTAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2024-2026.4

PROPOSTA N. 4487/2023 APPELLO E UN MINUTO DI SILENZIO PER TUTTI I BAMBINI VITTIME DELLE GUERRE.

A questo punto il Vice Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Connola, Cugusi, Di Padova, Forghieri, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: “Su proposta della Conferenza dei Capigruppo, iniziamo la seduta di oggi, che si svolge in concomitanza con la Giornata Mondiale dell’Infanzia e dell’Adolescenza, facendo memoria di tutti i bambini vittime delle guerre. Unicef Italia, quest’anno, non può che drammaticamente dedicare la giornata mondiale dell’infanzia e dell’adolescenza al diritto della pace. In tutto il mondo gli attacchi dei bambini continuano senza sosta. Più di 400 milioni di bambini vivono in area di guerra. Secondo le Nazioni Unite, tra il 2005 e il 2022 almeno 120 mila bambini sono stati uccisi o mutilati dalle guerre nel mondo, una media di quasi 20 al giorno.

Dal 7 ottobre al 15 novembre nella Striscia di Gaza sono stati uccisi 4 mila 609 bambini. I bambini feriti sono oltre 9 mila, in Israele sono stati uccisi 33 bambini. Le donne e i bambini rappresentano due terzi delle morti segnalate. In Ucraina, all’8 ottobre, in 30 mesi di guerra, oltre 560 bambini sono stati uccisi, quasi 1.200 feriti, soprattutto a causa di bombardamenti. In Ucraina la vita di 6,3 milioni di bambini è a rischio, non sono questi terribili numeri che possono portarci a mettere in secondo piano i milioni di bambini che da anni stanno crescendo o meglio, cercando di crescere, in zone di guerra.

In Siria, dopo oltre 12 anni di conflitto, sono almeno 7 milioni i bambini coinvolti, in Yemen oltre 8 anni di conflitto hanno devastato la vita di più di 11 milioni di bambini. In Sudan la guerra infinita sta mettendo seriamente a rischio la salute e il benessere dei 24 milioni di bambini sudanesi, 6 milioni di bambini sono già stati costretti a sfollare, rappresentando la più grave crisi di bambini sfollati al mondo e così via.

I bambini stanno sopportando il peso principale della Terza Guerra Mondiale combattuta a pezzi, come l’ha definita Papa Francesco, ma i bambini non iniziano le guerre e non hanno il potere di fermarle. Se siamo qui a condannare ogni infanticidio, in particolare quelli causati dalla guerra, se siamo qui a chiedere che ogni infanticidio sia considerato fuori legge, e in quanto tale perseguito, il nostro impegno può prendere due direzioni: consideriamo ogni bambina e ogni bambino vittima di guerra come un deprecabile danno collaterale delle stesse, da condannare e cercare di ridimensionare, limitandoci a dichiarare fuori legge il danno collaterale, o condanniamo e dichiariamo fuori legge ogni guerra e ogni forma di violenza perché non c’è stata, non c’è e non ci sarà mai una guerra che non farà vittime tra i bambini.

I grandi sogni hanno bisogno di coraggio, se sogniamo un mondo che rispetti i diritti dei bambini e se non vogliamo che rimanga solo un sogno, dobbiamo avere il coraggio di dichiarare fuori legge ogni guerra. Vi chiedo un minuto di silenzio per tutti i bambini vittime di guerra”.

(L’Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

PROPOSTA N. 4488/2023 COMUNICAZIONE – PRESENTAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2024-2026.

Il PRESIDENTE: "Grazie a tutti. Come sapete, con questa seduta incominciamo l'iter per l'approvazione del Bilancio di Previsione 2024-2026. Darò la parola al Sindaco e all'assessore Cavazza per la presentazione, come già concordato nella Capigruppo e come anticipato anche la volta scorsa, abbiamo un fitto calendario di appuntamenti nei prossimi mesi, perché l'obiettivo è di approvare il Bilancio nella seduta del 21 dicembre, durante il corso della seduta vi verrà mandato il calendario degli appuntamenti, da qui, appunto, al 21 dicembre e vi sarà inviato anche tutto il materiale sia legato al Bilancio sia al Dup, tutte le delibere accessorie, insomma, già da stasera avrete a disposizione tutto il materiale, credo che confermerà dopo anche l'assessore Cavazza, come tutti gli anni ringraziamo ancora per la disponibilità, gli uffici, a partire dalla dottoressa Storti che ringraziamo per prima, sono a disposizione di tutti i Consiglieri che avessero bisogno di ulteriore materiale, chiarimenti e così via, quindi, incominciamo questo che è l'appuntamento più importante del nostro lavoro, per l'ultima volta questo Consiglio ascolta la presentazione del Bilancio per poi approfondire, discuterlo, approvarlo, appunto, il 21 dicembre. La parola al Sindaco".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente. Care consigliere e cari consiglieri, in questa sede politica credo sia importante alzare lo sguardo e condividere con voi qualche analisi di contesto e altrettante riflessioni di prospettiva. Perché Modena è una grande città: attrattiva, conosciuta in Europa e nel mondo, capace di stare sui mercati internazionali con le sue imprese, il lavoro di qualità, le sue eccellenze territoriali.

Purtroppo iniziamo la discussione sull'ultimo bilancio previsionale di questa consiliatura dentro ad uno scenario politico internazionale preoccupante. Il vento della guerra soffia forte alle porte d'Europa e in tante macro regioni del mondo. Il conflitto in Ucraina dura da 634 giorni, mentre dal 7 ottobre si è aggiunta la straziante e feroce guerra in Palestina, dopo gli attentati terroristici di Hamas c'è stata poi la reazione israeliana con l'assedio a Gaza. Da più di un mese quotidianamente sentiamo notizie terribili dal Medio Oriente e il tributo di sangue dei civili innocenti, in primis bambini, è inaccettabile e la comunità internazionale non riesce ad essere parte attiva per un cessate il fuoco e per una soluzione pacifica.

Le immagini dei bambini morti, delle famiglie decimate, degli ostaggi seviziati e uccisi sono un pugno nello stomaco che lascia senza fiato. Modena, di fronte a questa tragedia che si ripete, si è schierata ancora una volta per la pace e per un immediato stop alle ostilità. Tante persone si sono ritrovate davanti a Sacro Cuore della Ghirlandina, luogo di memoria e di riflessione. La guerra è terribile, ingiusta e sbagliata. Per fortuna la voce di Papa Francesco ce lo ricorda ogni settimana, con caparbietà e troppo spesso in solitaria.

A Modena, nella nostra città, vivono, in pace, la comunità ebraica e un'ampia comunità musulmana, con persone di tante nazionalità diverse o italiani di seconda generazione. Lo stesso, abbiamo avuto modo di dire in quest'aula, vale anche per i cittadini ucraini e russi. In queste settimane ci sono stati flash mob per ricordare gli ostaggi nelle mani di Hamas ed altre manifestazioni a sostegno della causa politica: tutto si è svolto in maniera civile e democratica. L'amministrazione comunale ha contatti costanti e solidi con tutte le comunità e devo dire che tutti si stanno impegnando per mantenere bassa la tensione e lanciare messaggi positivi di comunità: convivenza, rispetto e sicurezza devono essere un obiettivo comune per la nostra città e credo che questo messaggio debba arrivare unitario e forte dal nostro Consiglio comunale nel prossimo futuro, perché temo che le tensioni continueranno fino a quando le armi non cesseranno.

Il 2023 è anche un anno di forte instabilità politica nel continente africano, un'instabilità quasi sempre non democratica e accompagnata da guerriglie e colpi di Stato. E poi la situazione del Sud America con l'Argentina osservato speciale e il Brasile, giunto con fatica al termine di una lunga transizione. E infine, ma non certo per importanza, c'è il ruolo della Cina, dell'India, della Russia e della Turchia, che stanno giocando nello scacchiere della geopolitica: ruolo che interessa da vicino l'Unione Europea e l'Italia, che l'anno prossimo, con scelta democratica, dovrà decidere che traiettoria assumere per il prossimo futuro e quali alleanze globali confermare o modificare. Il nostro è un grande Paese, fondatore della Comunità Europea e quindi sarà decisivo non essere isolati a Bruxelles e trovare un asse con gli altri grandi partner europei, Germania, Francia, Spagna, ..., perchè è quello il tavolo a cui l'Italia deve sedere, non certo in quello di altre realtà. A fronte di tutto questo, le incertezze e le preoccupazioni per l'economia dell'Europa e dell'Italia sono tante ed erano già presenti nello scorso febbraio, quando approvammo il bilancio previsionale 2023-2025, ma purtroppo oggi sono peggiorate. Purtroppo parole come "austerità" e addirittura "recessione tecnica" rischiano di essere la dura realtà con cui scontrarsi nei prossimi mesi.

Il primo tema riguarda la bassa crescita dell'Unione Europea e in particolare del nostro Paese. A metà ottobre la Commissione Europea ha ricevuto i documenti programmatici di bilancio dei paesi dell'Eurozona ed i dati non sono confortanti. Avremo la crescita più bassa e le spese per interessi di gran lunga più alta di tutta l'area. La nostra crescita 2023 dovrebbe attestarsi ad un modesto +0,8 mentre nel 2024 è stimata a +1,2%. E la settimana scorsa il Ministro Giorgetti ha detto in audizione al Parlamento che non e' detto che questo +0,8% venga raggiunto. Il debito italiano 2024 sarà del 140,1% del PIL, di fatto invariato sul 2023; la spesa per interessi salirà dal 3,8% al 4,2% del PIL.

Nella NaDef del Governo è poi presente un avvertimento molto critico: a politiche invariate, il peso del debito italiano sul PIL sarebbe destinato a risalire già nel 2025, per poi imboccare un pericolosissimo scenario al 171% al 2041. Altre stime di ottobre sono addirittura peggiori, le agenzie ReF ed Ernst&Young stimano che in uno scenario congiunturale sempre più complesso, il PIL italiano crescerà dello 0,7% nel '23 e dello 0,8% nel '24. Il tasso di inflazione 2023 si chiuderà al 5,9, un dato ancora pesante per i bassissimi redditi italiani, anche se, finalmente, dopo quasi tre anni durissimi, nel 2024 il costo del denaro dovrebbe calare fino a un +2,7%. La produzione industriale italiana è purtroppo al palo, questa volta i dati sono dell'Istat, pubblicati l'11 novembre: a settembre crescita zero rispetto ad agosto, da febbraio non si ferma la tendenza al ribasso con l'ottavo calo consecutivo, che porta a un -2% totale. Incertezze e mancanza di fiducia tra imprese e famiglie sono registrate in maniera impetuosa dal nostro Istituto Nazionale di Statistica.

Insomma, ad inizio anno si temeva per l'Italia la "recessione tecnica", forse la eviteremo, speriamo, nel 2023, ma il rischio è che il 2024 sia stagnante. E un'economia in un Paese che nel 2022 ha superato la quota record dei lavoratori anziani, non è una buona notizia. Sempre secondo l'Istat, abbiamo il 37% dei lavoratori tra i 50 e i 64 anni, nel 2005 erano il 21%. Altrettanto, un'economia stagnante non e' una buona notizia in un Paese dove circa 500 mila famiglie rischiano di perdere tutto per mutui fuori controllo a tasso variabile (dato pubblicato dal Sole 24Ore insieme agli osservatori Nomisma e SaveYourHome). Il nostro Paese non corre e invecchia, non è da oggi, ovviamente. Su questa difficile situazione si declinerà la nostra discussione sul bilancio comunale, che rappresenta il più importante atto di programmazione ricorrente per l'Ente Locale. Una discussione, che auspico sia costruttiva e rispettosa, pur nella inevitabile differenza delle posizioni politiche.

Alle incertezze e alle preoccupazioni derivanti dalla situazione politica ed economica internazionale e nazionale, si aggiungono anche le scelte di politica economica del Governo Meloni,

che troviamo concentrate nella legge di bilancio in discussione in Parlamento. Il testo ufficiale su cui baso le mie riflessioni è quello uscito dal Consiglio dei Ministri e "bollinato" dalla Ragioneria dello Stato, per intenderci il testo che conta, non la nostra stampa di Palazzo Chigi del 16 ottobre, dove si diceva "asilo nido gratis per il secondo figlio", annuncio che poi semplicemente non esiste nelle carte. Vedremo se e come lavorerà il Parlamento sul testo finale e auspico che la maggioranza ascolti le istanze del Paese e dei Comuni, cercherò di tornare su questo punto.

Le scelte messe nero su bianco nella Manovra da parte dell'Esecutivo Nazionale sono chiare, così come è chiara la responsabilità politica: quest'anno infatti non c'è la scusa del Governo Draghi che aveva già "prenotato" le coperture economiche prima delle elezioni politiche del 2022. Nella nota stampa ufficiale con cui il Governo presentava il disegno di legge, mettevano le mani avanti e si sottolineava "l'approccio prudente, responsabile e realistico" con cui era stata costruita una manovra di circa 30 miliardi, tra l'altro finanziato da ulteriori deficit. Parole più adatte ad un governo tecnico, piuttosto che un governo con schieramento politico. Soprattutto parole sempre più lontane dalle promesse del passato, lo ripeto, questa volta non ci sono "alibi" come teoricamente potevano esserci nel 2022.

I Ministri di Giorgetti e Salvini hanno più volte detto "coperte corte" e mancano drammaticamente miliardi di entrate fiscali. Una mancanza che era prevedibilissima, viste le continue strizzate d'occhio del Governo all'evasione fiscale. La sveglia è arrivata forte e chiara dalla Ragioneria dello Stato al Governo e ora, come dicevo prima, vedremo cosa succederà in Parlamento rispetto agli spazi di manovra lasciati all'aula. Ma, mi chiedo io, se la coperta è corta, perchè prevedere 12 miliardi fino al 2032 (di cui 700 milioni subito) sul ponte sullo stretto di Messina? Non c'erano altre priorità? La stessa Confindustria ha criticato negli ultimi settimane la mancanza di investimenti per le imprese o di altri provvedimenti.

Il dibattito politico sulla legge di bilancio è già entrato nel vivo, i temi nazionali su cui si discute sono noti: potere d'acquisto delle famiglie, investimenti per le imprese, sanità, scuola pubblica, politiche per la casa, incertezza assoluta sui fondi PNRR. Aggiungo anche che la Caritas ha presentato un programma e uno studio sulla povertà nel giorno delle povertà internazionali. A questo aggiungo i tagli al fondo sulla disabilità, l'assenza di politiche per la transizione ecologica e digitale, la conferma della completa sparizione del fondo nazionale per l'affitto, uno dei grandi problemi che stiamo attraversando anche a Modena, che già avevamo criticato a febbraio, durante la discussione di bilancio previsione.

Vi è poi la questione del taglio al cuneo fiscale, un'idea giusta, che tanti altri governi hanno fatto in precedenza, ma questa volta derubricata. Il Ministro Giorgetti ha quantificato la decontribuzione in 11 miliardi, di fatto tutti nel 2024, anche se questo numero non torna. Questo intervento spot rischia di essere sterilizzato nel breve periodo dall'inflazione e dal mancato intervento sulla tredicesima dei lavoratori, causando quindi un non effettivo aumento dei soldi in tasca ai lavoratori. Poi, per rimanere in ambito fiscale, c'è il tema della rimodulazione dell'IRPEF (valore di 4,6 miliardi secondo il Governo) e l'entrata in vigore delle specifiche di applicazione IMU, due temi delicatissimi, anche per il nostro bilancio, con cui non solo è tutto da dimostrare nei prossimi mesi l'equità e la progressività tra le diverse fasce di contribuenti, ma anche contrastarne le ricadute pesanti sugli enti locali e sui loro servizi.

Aggiungo che anche sulla regolamentazione degli affitti brevi, tutti gli enti locali sono d'accordo, ma non ha alcun senso né alcuna efficacia reale se questa regolamentazione non passa dai Sindaci che probabilmente conoscono la città che amministrano. Non voglio però soffermarmi troppo sui temi nazionali presenti in manovra, le forze politiche li conoscono e so che saranno oggetto di discussione non solo a Modena, ma anche ad altri livelli.

Voglio invece soffermarmi sul fronte degli enti locali: un fronte che è incredibilmente assente dalla legge di bilancio: se non si fa qualcosa non solo per limitare i tagli, ma per andare controcorrente rispetto all'impostazione assunta del Governo, nei prossimi due anni registreremo implicazioni pesantissime per la finanza locale, impossibili da digerire anche per un bilancio solido come quello del Comune di Modena. Ai Comuni viene scaricato addosso tutto: non solo sicurezza e migranti, ma anche le conseguenze dei tagli delle politiche sociali, alla disabilità, all'affitto, alla transizione ecologica e digitale, poi per l'enorme tema dei finanziamenti PNRR non ha ancora avuto una risposta chiara e definitiva, intanto però il 95% dei comuni sta mantenendo i tempi, al 31/12/2023 chiuderà le gare e aprirà i cantieri, che poi dovranno essere terminati entro la fine del 2026.

Da quando sono sindaco, si sono succeduti 3 Parlamenti, 6 Governi e altrettante maggioranze politiche a Roma. Questa legge di bilancio rappresenta il punto più complesso delle considerazioni politiche per gli enti locali che ho potuto constatare durante il mio mandato. Ai Comuni sono riservate 6 paginette, dall'articolo 79 all'articolo 85, uno di questi tra l'altro dedicato al Giubileo.

Gli articoli 83 e 84 ci preoccupano molto, perchè la riorganizzazione del Fondo di Solidarietà comunale e la creazione del Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi sembra essere un pericoloso gioco "a somma zero" o negativa per i soldi che spettano ai Comuni. Per la verità c'è anche un altro articolo dedicato a noi, l'articolo 88 intitolato "spending review", che fa rientrare dopo 7 anni, tagli a carico degli enti locali delle città metropolitane, 200 milioni all'anno dal 2024 al 2028, da ripartire in proporzione della spesa corrente di ciascun Ente, al netto delle spese per i servizi sociali. Attenzione, ho letto con piacere di un emendamento che cancella 100 milioni di tagli per il 2023, bene, un segnale importante che ci fa respirare, però questi sono altri tagli derivanti da scelte precedenti, non risolvono la situazione della prospettiva del 2024.

Nella Manovra non ci sono risposte, nemmeno parziali, ad alcuni punti che ANCI ha posto già dal '22 al nuovo Governo. Molti di questi li ho già citati qui a febbraio 2023, quando commentavamo la scorsa legge di bilancio: inflazione e impatto dei servizi pubblici, caro energia, riscossione e Fondi Crediti dubbia esigibilità, disagio abitativo, personale degli enti locali (bene, si sono trovate le risorse per i dipendenti pubblici dello Stato, è un fatto positivo, ma per le città rimangono i costi dei contratti e gli algoritmi per le assunzioni), il comparto del trasporto pubblico locale, l'aumento della spesa corrente per gli enti locali correlate alle opere del PNRR: soldi per gli asili nido ci sono, non ci sono per il personale in più che servirà per farli funzionare.

E poi c'è il vuoto assoluto sul fronte delle sicurezze urbane e del sostegno alle Polizie Locali: su questo fronte ANCI ha fatto una proposta al Governo durante l'audizione in Parlamento, una proposta assolutamente sensata, politicamente trasversale e che costa 40 volte in meno del ponte sullo Stretto: istituire un "Fondo nazionale per la sicurezza urbana" pari a 300 milioni di euro, da distribuire equamente secondo i parametri scelti in Conferenza Stato-Città, anche per l'assunzione di personale di Polizia Locale, che unifichi i molteplici strumenti di finanziamento esistenti e che possa far fronte alle complesse richieste di sicurezza dei cittadini rivolgono ai Sindaci.

Tra le pieghe della manovra c'è anche una nuova facoltà del Ministro della Cultura di autofinanziarsi chiedendo un contributo agli incassi dei Teatri, come ad esempio il nostro Comunale Pavarotti-Freni, mi pare una mezza pazzia, ma... una facoltà che spero venga cassata dal dibattito parlamentare, in considerazione anche di ciò che ha scritto AGIS nei giorni scorsi.

A me il messaggio politico sembra molto chiaro, i comuni sono soli e devono arrangiarsi, e quindi anche Modena se la deve cavare da sola. Nella legge di bilancio non c'è nulla delle promesse e dei buoni propositi annunciati dal Governo alla quarantesima assemblea nazionale dell'ANCI di Genova di fine ottobre. Il 13 novembre il delegato dell'ANCI alla finanza locale Alessandro Canelli, sindaco di Novara dal 2016 (collega di centro-destra), ha utilizzato parole di grande preoccupazione che sottoscrivo e che ci tengo a citare testualmente:

"Se si tagliano le risorse ai comuni nella situazione di inflazione in cui si trova il Paese, le strade sono due: o aumentare le tariffe o ridurre i servizi, con tutto quel che ne consegue a discapito della qualità della vita dei cittadini e della comunità. I comuni sono colpiti dal fenomeno inflattivo che ha portato maggiori costi su tutti i settori: dai servizi mensa, all'assistenza agli anziani, dal costo del lavoro, all'adeguamento dei contratti collettivi, fino ai servizi di trasporto pubblico. Senza una riflessione più attenta sulla finanza locale, saranno molti i comuni non in grado di chiudere i bilanci"

Il Presidente della Repubblica Mattarella e la Premier Meloni dentro l'assemblea nazionale dell'ANCI hanno detto parole che condivido in merito al ruolo dei sindaci e degli Enti locali. Essi "hanno il compito decisivo di concorrere al rispetto del principio costituzionale della pari dignità dei cittadini, sono il primo motore per superare squilibri e disparità, assicurare coesione e unità".

Per aderire a questo difficile compito, pieno di responsabilità, le Amministrazioni comunali devono avere adeguati strumenti legislativi, amministrativi ed economici. La legge di bilancio è lo strumento oggi sul tavolo per dare qualche risposta. Faccio un appello al Parlamento e alla maggioranza, che ne ha la possibilità: accogliete le proposte dei comuni e migliorate la manovra. Auspico anche che gli eletti modenesi, soprattutto quelli della maggioranza, mettano in secondo piano le appartenenze di partito e si battano per portare a compimento le richieste delle città e quindi di conseguenza anche per i loro territori.

Per risolvere i problemi delle nostre comunità locali, problemi sempre più globali e complessi, è indispensabile la collaborazione istituzionale tra lo Stato centrale e le amministrazioni territoriali in un'ottica di giusta autonomia e merito, non c'è altra strada per il futuro. E se si immaginano riforme costituzionali in questa legislatura, ritengo che sarebbe un errore colossale non considerare gli enti locali in questo percorso, senza farli partecipare nemmeno ai tavoli preliminari di discussione politica. Poi sarebbe ancora più grave immaginare nel nuovo assetto istituzionale della Repubblica un'ulteriore marginalizzazione degli enti locali e un ulteriore rafforzamento del centralismo e delle burocrazie. L'Italia, che è fatta di quasi 8mila comuni, ne uscirebbe complessivamente indebolita da un simile percorso, e Modena ancora di più.

Care consigliere e cari consiglieri, oggi presentiamo l'ultimo bilancio previsionale di questa consiliatura con l'obiettivo di discuterlo e approvarlo entro la fine dell'anno, come ha ricordato il Presidente Poggi. Dopo tre anni e mezzo caratterizzati dagli effetti della pandemia da Covid19, siamo nelle condizioni di portare all'attenzione del Consiglio comunale la manovra locale nei tempi di legge. Evitare completamente l'esercizio provvisorio nel 2024 è molto importante, non solo per essere pienamente operativi, per garantire gli investimenti, PNRR, anche per mettere tutti i Settori dell'Ente nelle migliori condizioni possibili per affrontare gli ultimi mesi di effettivo lavoro, prima che questo Consiglio termini l'attività secondo i termini di legge.

Certamente la nostra tempistica di approvazione, parallela alla legge di bilancio, precedente al consueto decreto milleproroghe, ci lascia delle variabili aperte e certamente necessiterà una verifica degli equilibri nei primi mesi del 2024. I fondamentali economici del Comune di Modena si confermano solidi e di primissima fascia rispetto al panorama italiano e, grazie a questo, il ricorso

all'indebitamento per investimenti è sempre possibile. Anch'io mi associo alle parole del Presidente, per ringraziare tutte le strutture che hanno lavorato e stanno lavorando per garantire questi fondamentali (...) per garantire la qualità del nostro (...). Tanti comuni in Italia durante e post pandemia hanno dovuto fare i conti con situazioni di dissesto o pre-dissesto economico, Modena per fortuna è lontanissima da questi scenari e questo è merito soprattutto, ripeto, della nostra struttura comunale, che ringrazio. La "dimensione" complessiva del bilancio spesa corrente è per il 2024 di poco superiore ai 260,4 milioni di euro, poi cala a 252,8 milioni nel 2025 e 250,6 nel 2026. Vogliamo proporre ai modenesi un bilancio solido e resiliente, un bilancio in grado di rispondere ai bisogni della nostra città, nonostante il vuoto di legge di bilancio nei confronti degli enti locali. Vogliamo fare quadrato per tenere la coesione complessiva e contemporaneamente continuare ad investire sul futuro della città: in una battuta, Modena prova a farcela da sola.

Con questo bilancio, il primo dopo l'approvazione del nuovo PUG, confermiamo le risorse per completare il programma di governo, senza aumentare né tasse né tariffe, consolidando tutti i servizi alla persona. Per noi il PUG è la sintesi che contiene le strategie dell'Amministrazione, sono infatti coerenti con il nuovo piano urbanistico tutti gli altri strumenti strategici che la Giunta e il Consiglio comunale hanno votato in questi anni: il PUMS, il piano digitale, il piano del Verde, Modena Smart City, documenti strategici su scuole, sociale, PrendiaMoci cura e (...). Il quadro normativo, Leggi, decreti e circolari, spinge sempre di più i Comuni a differenziare tra servizi essenziali e non essenziali. Una visione giusta per la burocrazia, ma assolutamente non utile alla realtà: una città per essere attrattiva, dinamica e completa, insomma un bel posto dove vivere e crescere, come Modena, deve poter contare sulle politiche pubbliche a 360 gradi, è per questo motivo che gli stanziamenti del nostro bilancio non fanno retrocedere il perimetro del controllo pubblico, anzi, lo consolidano. Continuiamo ciò che abbiamo iniziato con lo scorso bilancio previsionale, mettiamo in campo tutti gli strumenti possibili per tenere lontani dalle famiglie modenesi i morsi dell'inflazione, consolidando gli stanziamenti che toccano da vicino i servizi alla persona, l'istruzione, la cultura e tutto ciò che è "Welfare diffuso".

Tutti i settori hanno lavorato bene in questi mesi, sono riusciti a consolidare l'offerta complessiva dell'ente, operando razionalizzazioni e innovazioni interne per evitare cancellazioni *tout court* di attività, servizi e progetti. Nel DUP l'amministrazione ha indicato 23 punti strategici assolutamente di qualità, che costituiscono gli indirizzi del bilancio previsionale, ci sarà modo di riprenderli nel merito nelle prossime occasioni di aula. A questi aggiungo alcuni temi politicamente rilevanti che ho già citato nel bilancio scorso e che si confermano di assoluta attualità: contrasto all'inflazione e al caro-vita, lavoro di qualità e competitività economica, famiglia al centro della programmazione del welfare pubblico, sviluppo sostenibile e solidale, politica della sicurezza e lotta alle disuguaglianze, transizione ecologica ed energetica, contrasto alla povertà abitativa, servizi educativi e attività collegate, welfare per anziani, cura delle persone fragili, cultura, turismo e promozione della città, sport, giovani e tempo libero, l'università (...), l'innovazione e semplificazione nei servizi della P.A.. Gli investimenti si confermano uno degli elementi più politicamente significativi di questo bilancio previsionale, stiamo parlando di una previsione in conto capitale di poco meno di 124 milioni di euro nel prossimo triennio, con un 2024 che, grazie al trascinarsi della programmazione scorsa e alle risorse del PNRR, da solo vale circa 90 milioni.

Consentitemi di dire che l'ultimo piano investimento del mio mandato da sindaco è pienamente coerente con il primo. Opere, infrastrutture, tecnologie, manutenzioni si confermano un'azione sicura del nostro Ente per contrastare recessione o stagnazione economica; su questo fronte, fortunatamente, a Modena, l'indirizzo politico e la visione è sempre stata chiara e negli ultimi anni anche i più scettici si sono convinti e ce lo vengono a raccontare. Il pubblico deve giocare un ruolo attivo sugli investimenti, ovvero un indirizzo politico opposto a quello che ispirò il famigerato "patto di stabilità" voluto dall'allora Governo Berlusconi-Tremonti nel primo decennio

del 2000. Gli investimenti servono al lavoro e servono al tessuto economico-imprenditoriale del nostro territorio e poi servono anche alla fitta rete associativa che opera nel volontariato e nel Terzo Settore che ringrazio sempre per il grande contributo alla crescita della città e alla tenuta della coesione (...).

Gli investimenti sono stati la marcia in più negli ultimi nove anni e mezzo, frutto di un indirizzo strategico ben preciso, che abbiamo tenuto fermo anche durante la pandemia. Da gennaio 2015 a novembre 2023, quest'anno non è concluso, il Comune di Modena ha finanziato investimenti per 401.312 milioni di euro, stiamo parlando di risorse a consuntivo, quindi vere realizzazioni messe a terra con appalti, attività, acquisto di beni e servizi. Significa una media di 44 milioni e mezzo di euro ogni anno, una media che tra l'altro in questo 2023 abbiamo già superato nei primi dieci mesi effettivi, siamo a oltre 46 milioni.

Con gli investimenti previsti per il '24 supereremo il mezzo miliardo di investimenti per Modena...(…), gli investimenti pubblici sono un volano importantissimo per stimolare ed attivare quelli privati, attirando imprese e investitori di qualità. Anche nel '24 continueremo a lavorare in questo senso per tenere in movimento la città e per cambiarla in meglio. La rigenerazione urbana, tramite progetti pubblici e pubblico-privati, caratterizzerà tutto il prossimo anno, come i cantieri Pinqua o nella fascia nord della città, scuola innovativa (abbiamo consegnato oggi a partire dalla scuola innovativa, (....) è stato firmato il Protocollo), Centro per l'Impiego, in fase di costruzione. Anche le infrastrutture saranno completate: il sottopasso Fer di via Panni nel mese di gennaio e la Complanarina a dicembre 2024. In centro storico proseguiremo gli interventi di manutenzione straordinaria degli edifici, delle vie e delle piazze per dare qualità e bellezza alla nostra città. I lavori di Canalchiaro, Palazzo Solmi sono due esempi significativi, oltre a quelli naturalmente importanti dell'ex ospedale Estense e dell'ex ospedale Sant'Agostino.

Le risorse europee continueranno ad essere una leva imprescindibile per garantire altri livelli di investimento. Il nostro Comune, sulla scorta dell'esperienza positiva maturata sulla programmazione 2014-2020 è al lavoro per sfruttare al meglio tutte le opportunità del nuovo settennato '21-'27, sia per quanto riguarda i fondi strutturali tradizionali, sia per il Next Generation Eu, che si è tradotto poi nel PNRR italiano.

Dopo l'intensa attività svolta nel '21 e '22, in cui il Comune ha presentato candidature a valere su tutti gli avvisi, i bandi e i decreti di interesse o accessibili per i comuni della nostra dimensione, il 2023 è stato l'anno dell'avvio di tutti gli interventi ammessi a contributo. Non solo, si è lavorato anche per cogliere nuove opportunità, in particolare in materia digitale, con due ulteriori progetti in corso di valutazione. Il primo dal titolo "Digitale facile a Modena" riguarda l'attivazione di sette punti di facilitazione digitale sul territorio comunale, per un importo complessivo di 185mila euro: il progetto è in valutazione e l'esito è atteso entro fine anno. Il secondo, per il quale sono attualmente in corso, in fase avanzata, interlocuzioni con AGID per il reperimento di ulteriori 990mila euro da destinare al miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici digitali.

Nel complesso il Comune di Modena ha ottenuto 76 milioni 899 mila euro dai bandi PNRR, una cifra relevantissima che portiamo in eredità nel '24. Il prossimo anno sarà caratterizzato anche dall'attuazione dell'Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile finanziata dai fondi FESR e FSEplus. La proposta di ATUSS che il Comune di Modena ha condiviso con la Regione Emilia-Romagna è stata approvata ed è stato sottoscritto l'accordo di Investimento Territoriale Integrato. Il valore complessivo di questo investimento è di 20 milioni 575mila euro, con un co-finanziamento comunale di 6.581mila, che significa un contributo al Comune di 13milioni994...).

Il dettaglio dell'ATUSS comprende 5 interventi specifici ed è coerente e complementare al PNRR, come richiesto dalla Regione: i progetti "faro" sono l'ex Ospedale Estense di Modena, completamento della riqualificazione, l'ex stazione piccola, rigenerazione per la nuova sede della Fondazione ITS Maker, la Diagonale Verde di Modena, la prosecuzione del corridoio ecologico che ricuce la città lungo il percorso liberato dalla ferrovia storica, a questi si aggiungono due altri progetti: laboratorio aperto di Modena per il potenziamento delle attività per la facilitazione digitale e la costruzione di comunità digitali e dal Centro Stranieri a Centro Servizi, un nuovo spazio per l'inclusione sociale a Modena.

Oltre agli interventi inseriti nell'ATUSS, nel corso del '23, abbiamo candidato ulteriori richieste di finanziamento del quadro dei fondi strutturali degli investimenti gestiti dalla Regione Emilia-Romagna POR FESR '21-'27. In totale parliamo di 5 progetti per un valore complessivo di poco superiore ai 3 milioni di euro, due di questi sono già stati finanziati per poco meno di 1,3 milioni di euro (...) ...Mo c'è, progetto di comunità energetica (...), riqualificazione energetica della sede comunale dell'STM, sono ancora in valutazione altri tre lavoratori territoriali transition days, riconnessione dorsale ciclo-pedonale di un tratto della tangenziale Pablo Neruda, Digital City Heritage, nuovo Hub del patrimonio culturale del Comune di Modena.

Nelle prossime settimane, a partire dal confronto nelle commissioni consiliari, ci sarà modo per entrare nel merito degli investimenti, della spesa corrente e delle scelte dei singoli assessorati o Settori. Credo però sia utile al dibattito fornirvi alcuni titoli caratterizzanti azioni politiche che l'amministrazione ha previsto per il '24.

Il bilancio contiene le risorse necessarie per controllare l'implementazione del Piano Comunale delle sicurezze urbane. Le principali azioni sono quelle che ho pubblicamente annunciato anche alla presenza del Ministro Piantedosi e che ho riferito qui in Consiglio comunale in sede di interrogazione e che ho anche riferito al nuovo Questore Dosi: nuovo personale della Polizia Locale, investimenti in videosorveglianza, il nuovo presidio in Piazza Matteotti, (...) del controllo di vicinato, il sostegno alle vittime di reato, promozione della legalità. Svilupperemo e terremo monitorato il Patto per Modena città sicura, anche attraverso la partecipazione alla cabina di regia specifica.

Viene confermato il lavoro complessivo dell'Ente sul fronte della Protezione Civile e sicurezza idraulica, con la realizzazione delle opere insieme alla Provincia di Modena, sollecitiamo AIPO e Regione per continuare a lavorare a un nodo Modenese, come ci hanno confermato. L'Amministrazione proseguirà il lavoro sulla sicurezza stradale, tema importantissimo e troppe volte lontano dalle prestazioni delle persone (ieri è stata la giornata della memoria delle vittime della strada). Per quanto riguarda la politica della legalità, realizzeremo progetti nell'ambito della legge regionale 18 del 2016 e continuerà il lavoro sulla prevenzione del gioco d'azzardo patologico. Presidiare il protocollo sulla legalità sottoscritto nell'ambito dei finanziamenti PNRR e continueremo a lavorare sulla cultura dell'antimafia e della piena coscienza civica con particolare alle nuove generazioni.

Sicurezze urbane e politiche giovanili consolideranno il lavoro dell'educazione di strada e dei progetti di inclusione della Tenda: un approccio opposto rispetto a quello che emerge dal cosiddetto "decreto Caivano", dall'altro la scelta di ampliare il servizio di educativa di strada, perchè alla fragilità delle giovani generazioni non si risponde banalmente con logiche securitarie o solo con quelle repressive, ma con la presa in carico, l'ascolto, la partecipazione e chi non fa bene giustamente deve essere punito. Il bilancio conferma inoltre le risorse per il progetto del Servizio Civile, per la rete dei centri di aggregazione giovanile e per il volontariato legati ai filoni regionali Younger card.

Le previsioni di bilancio consentiranno ai settori proposti di rendere pienamente operative il nuovo Piano Urbanistico Generale, tramite una piena programmazione attuativa della strategia per la qualità urbana ed ecologica ambientale, degli obiettivi delle linee di sviluppo della città del futuro, attrattiva per giovani e imprese, in equilibrio con il proprio ambiente e territorio, tutelando il paesaggio e creando opportunità di socialità e coesione sociale. Nel nuovo PUG sono incardinati potenziali investimenti per più di un miliardo di euro e questo è fondamentale per il futuro della città.

La cultura è fondamentale per Modena, anche se formalmente per il Governo una funzione non fondamentale di un ente locale. In attesa di vedere se dopo la visita del Ministro Sangiuliano ci saranno nuove risorse per Modena, grazie alle risorse messe in bilancio, riusciremo a garantire una partecipazione culturale diffusa su tutta la città, periferie, parchi, frazioni. Continueremo ad investire sulla rete delle biblioteche e sui festival; sul cinema e la musica, con particolare attenzione ai giovani artisti modenesi. Si consoliderà il percorso della Città Creativa Unesco per le media-arts, percorso che non è solo un riconoscimento formale, ma che apre possibilità di lavoro e di economia culturale nel nostro territorio, che tiene il Comune a dei livelli sempre molto alti. La cultura e l'eccellenza del territorio sono alla base della crescita turistica di Modena, una pista di lavoro che l'amministrazione continuerà a sostenere nel bilancio e perseguire tramite un obbligatorio lavoro di squadra col territorio; destinazione turistica Modena-Bologna, brand Visit Modena e nuovi progetti specifici per promuovere la città sui mercati nazionali e internazionali. In questo senso, visto l'enorme successo del film di Ferrari, continueremo a lavorare per attirare produzioni cinematografiche sul territorio, importanti anche per l'indotto generato sull'economia. Naturalmente altri hanno già avuto l'opportunità di girare fino (...).

Impiantistica, Polisportive, scuola e sport e sostegno alla politica delle pratiche di base e di vertice costituiranno i principali assi su cui lavorerà il nostro Comune nel prossimo anno che sarà olimpico. Promuoveremo poi l'utilizzo delle nuove aree Fitness cittadine, al fine di rispondere sempre meglio alla forte richiesta di attività sportiva destrutturata, in crescita negli ultimi anni. E infine collaboreremo con enti, federazioni e società sportive per far sì che Modena possa continuare ad ospitare eventi sportivi di rilevanza nazionale ed internazionale.

Proseguiremo con Unimore le azioni per una città universitaria sempre attraente e a misura di studente, agendo su diversi fronti, alloggi, spazi didattici e di ricerca, trasporti, iniziative ed eventi (...), gli studenti per rimarcare il decisivo ruolo dell'amministrazione comunale non sono nel coordinamento, ma anche nella messa a disposizione degli edifici, l'ho ricordato anche nei giorni scorsi mentre esprimevo soddisfazione per il finanziamento che abbiamo ottenuto insieme all'università di Bonaccorsa e San Barnaba, due dei tre palazzi di proprietà del Comune.

Il bilancio 2024 conferma il potenziamento strutturale dei nuovi posti negli asili nido (133), già introdotto lo scorso anno e conferma l'intero impianto di lavoro impostato con il documento ModenaZeroSei, costruire futuro. Si consolidano poi i finanziamenti per la Fondazione Cresciamo, in particolare per la messa a regime degli aumenti previsti per tutto il personale che entreranno a regime nel '24, d'altro lato sono stati assunti educatori e insegnanti presso i nidi e scuole d'infanzia comunali, come da piano occupazionale. Sono poi stati previsti progetti di riqualificazione e trasformazione delle scuole d'infanzia paritarie FISM con un finanziamento specifico per la trasformazione dei posti nido. Nel bilancio previsionale sono confermati i contributi alle famiglie con frequenza al nido, attività estive, sostegno alla fragilità e disabilità. Continueremo l'attività e lo sviluppo della funzione di MeMo come centro con valenza Provinciale in grado di sostenere e accompagnare il percorso di qualificazione e di autonomia del sistema scolastico modenese.

Continuerà il lavoro dell'amministrazione per le attività di formazione insieme a ForModena che si è rilanciata con i nuovi investimenti e collocazione al Garage Ferrari.

L'ambito del Welfare dei servizi sociali si conferma il settore con più stanziamenti nel bilancio del Comune di Modena, è un elemento decisivo per attuare l'indirizzo strategico "La città del welfare della salute e dell'accoglienza", che ha caratterizzato tutto questo mandato amministrativo. Spesa corrente e investimenti in questo ambito copriranno i principali filoni di lavoro contenuti nel nostro DUP: povertà educativa ed economica, domiciliarità e non autosufficienza, coesione sociale e immigrazione.

L'impegno sulla sostenibilità ambientale e sul contrasto all'emergenza climatica sarà al centro delle politiche dell'Ente e dell'Assessorato all'ambiente, energia e mobilità sostenibile, azioni e politiche saranno integrate e trasversali secondo gli obiettivi dell'Agenda ONU 2023 e coerenti con il PAESC 2023 approvato dal Consiglio, ci saranno azioni e progetti ad hoc per la tutela della biodiversità e della cura animale. La pianificazione, progettazione e gestione del verde urbano sarà un elemento qualificante, visto che anche il primo posto nazionale di Modena in questo particolare filone è degno di orgoglio. Nel 2024 la città continuerà a lavorare per raggiungere gli obiettivi di legge per quanto riguarda l'economia circolare e la qualità dell'aria, secondo quanto previsto dalle diverse normative statali e regionali. L'attuazione del PUMS proseguirà nel '24 sui diversi assi del piano, svilupperemo misure a sostegno della pedonalità e della mobilità dolce, oltre che le aree di quiete davanti alle scuole.

Continueremo a sviluppare i temi dell'abitare, del contrasto alla povertà abitativa, continueremo le attività di politiche col tavolo "Abitare Modena" e abbiamo convocato una serie di workshop nei mesi scorsi. Svilupperemo, coerentemente con la strategia del PUG, iniziative al fine di incrementare le offerte di alloggi ERP-ERS attraverso la realizzazione di nuovi programmi e interventi residenziali, prioritariamente in rigenerazione.

L'amministrazione conferma inoltre gli stanziamenti per il programma "Modena Smart City" e continueremo l'attuazione del Piano Digitale votato dal Consiglio comunale, articolato su quattro assi principali. Promuoveremo azioni innovative per potenziare e rendere pienamente accessibili i servizi on-line, favorendo la diffusione delle credenziali SPID-CIE, i pagamenti di PagoPA, l'utilizzo del punto unico di accesso APP-IO, infine proseguiremo il lavoro per l'amministrazione per la semplificazione e la sburocratizzazione tramite la revisione dei processi, il potenziamento delle competenze e la digitalizzazione dei servizi demografici.

Il prossimo anno, se il Consiglio comunale approverà il nuovo regolamento, dovremo realizzare il nuovo assetto dei Quartieri e del decentramento cittadino, in questo senso gli uffici preposti continueranno a promuovere e sostenere la partecipazione attiva dei cittadini e il volontariato individuale e collettivo nella gestione, salvaguardia e controllo del bene comune (auspicio che entro la fine dell'anno la consiliatura possa approvare il nuovo Regolamento del volontariato attivo e cura dei beni comuni).

Concludo questa mia presentazione ringraziandovi fin d'ora per la vostra attenzione. Spero di essere riuscito a trasmettere la *ratio* politica di questo bilancio, che ci porta all'ultimo giro di boa di questa consiliatura e del mio mandato da Sindaco. Nonostante le difficoltà, stiamo accelerando per tagliare il traguardo e vincere la sfida del futuro, una sfida alta, con radici profonde e sguardo lontano. Non mi rassegnò all'idea che la politica non possa più volare alto e non riesca più ad appassionare i cittadini rendendoli reattivi e partecipi in una democrazia compiuta.

Un'"Italia piccola", economicamente ripiegata su se stessa e comprimaria nella gestione dei grandi processi mondiali, non garantisce alcun sviluppo futuro e non migliora la vita delle persone. La Modena che abbiamo in mente e stiamo lavorando per portare avanti non ha niente a che spartire con l'idea di "strapaese" e di "piccola Italia" che purtroppo troppo spesso emerge dalle cronache politiche nazionali.

La nostra città non è fatta per ruoli di comparsa e nei prossimi mesi lavoreremo con fiducia e orgoglio per ottenere quanto è necessario nel rispetto e per chiedere a tutti il rispetto di Modena, la nostra comunità, la nostra città, per avere fiducia e orgoglio, per dare futuro alla Modena dei valori, dell'energia, della creatività. Per creare futuro, come abbiamo scritto, è adesso e ora, dobbiamo continuare ad agire per costruire nuove opportunità, nuovo benessere, nuove passioni per il futuro della nostra città. Vi ringrazio."

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Appena disponibile, ovviamente, vi faremo avere anche il testo della relazione del Sindaco. Prego assessore Cavazza".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie Presidente, buongiorno a tutti voi, a tutte le Consiglieri e a tutti i Consiglieri. Ci aspetta un mese intenso di lavori, ci vedremo più spesso del solito, spero, sinceramente che sia un'occasione di confronto, di dialogo costruttivo perché questo è il nostro compito. Parto con un dato tecnico, prima veniva ricordata la disponibilità dell'Ufficio di Ragioneria per l'assistenza tecnica, ricordo che questa parte da martedì 21 novembre, fino a lunedì 4 dicembre alle ore 18.00, il telefono è il solito: 0592032467, specificando il numero di partecipanti l'incontro e la modalità di svolgimento preferita. Sembra una nota meramente tecnica, ma non lo è, perché penso che tutti voi siate consapevoli della disponibilità dei nostri uffici, della loro dedizione al lavoro, della competenza, ma anche dell'alto senso istituzionale che hanno, perché, se non ci fosse questo, non ci sarebbe neanche democrazia e questo atteggiamento altamente professionale credo che vada riconosciuto. Il contesto esterno territoriale e internazionale è stato adeguatamente descritto dal Sindaco nella sua relazione di presentazione del Bilancio, pertanto, ciò che sarà descritto successivamente non può non considerare tali dinamiche per gli effetti su Modena e sui modenesi. Di conseguenza, sulle risorse messe a disposizione nel previsionale 2024-2026 e il loro impatto sulla qualità della vita in città.

Chiaramente, proporrò alcuni numeri, alcuni dati, alcune politiche, è una mia (...) rappresentazione del Bilancio, chiaramente non è l'unica, poi a voi decidere di aggiungerne delle altre. La base strutturale dalla quale prende le mosse il Bilancio Previsionale è quella di una città con una dinamica economica, tradotta dal credito pro capite, con un trend favorevole. Le dichiarazioni dell'anno d'imposta 2020, ultimo dato disponibile, hanno riguardato, nel nostro Comune, 140 mila 415 contribuenti per un ammontare di reddito imponibile pari a 3.676 milioni di euro, con un'imposta netta pagata dai contribuenti modenesi pari a 816 milioni di euro.

Il reddito medio, nel 2021, è stato di 26.181 euro, è un reddito imponibile, il reddito imponibile medio è cresciuto, sia in termini reali sia in termini nominali, negli ultimi 12 anni, in particolare, nel 2021, appunto, ultimo dato disponibile, il 19,8% dei contribuenti, ha dichiarato redditi al di sotto dei 10 mila euro, il 5% dei contribuenti ha dichiarato redditi complessivi di oltre 75 mila euro e questi detengono il 24,5% del reddito complessivo. L'indice di concentrazione di giri, con un valore pari a 0,255, indica una sufficiente distribuzione del reddito. Ricordo che questo

indice vale da 0 massima equidistribuzione a uno, massima concentrazione, cioè tutto il reddito è detenuto da una sola persona.

Nel 2014 l'indice di concentrazione di giri è leggermente più equidistribuito, con un valore pari a 0,232. Le dinamiche appena descritte sono fortemente condizionate dalla variazione del tasso d'inflazione, come veniva ricordato poc'anzi. Quando si parla d'inflazione si considera soprattutto, per non dire esclusivamente, sull'impatto su crescita e occupazione. Poco si dice e si fa ancora meno sul fronte delle povertà e delle diseguaglianze. È intuitivo il fatto che chi ha redditi bassi, all'aumentare dei prezzi di alcuni beni di prima necessità, come quelli energetici o alimentari, si vede costretto a ridurre il proprio tenore di vita, cioè, a ridurre o a rinunciare ad altre tipologie di consumo. Diverso è l'impatto su chi ha redditi più alti o è percettore di un salario, di uno stipendio, i cosiddetti working poor che non solo si vedono oneroso il proprio salario dall'inflazione, ma non hanno nemmeno le condizioni per adattarlo, nel breve periodo, all'inflazione stessa.

Discorsi analoghi possono essere estesi ai percettori di profili di piccoli capitali o patrimoni, mentre sono avvantaggiati quelli che operano i mercati non concorrenziali. Va in questa direzione la conferma dell'invarianza nominale che veniva ricordata anche prima dal Sindaco, della pressione fiscale tributaria accanto a quella tariffaria rispetto alla crescita tendenziale del tasso d'inflazione. Questo è un modo - probabilmente non unico - che i Comuni hanno per tutelare, seppure in maniera differita, i redditi delle famiglie. Adesso inizia un nuovo capitolo che cerca di dare conto di come abbiamo provato a dare, chiaramente sintetizzato da dei valori economici, valore a Modena e ai modenesi, anche se, chiaramente, questo non è l'unico modo per farlo.

Ogni anno la costruzione del Bilancio deve confrontarsi circa gli effetti di politiche attuate negli anni precedenti nel suo impatto in termini di trascinamento, soprattutto sul fronte della spesa, ma anche, per non dire soprattutto, la necessità di garantire un Bilancio comunale in equilibrio, quale premessa per qualsiasi tipo di scelta presente e futura. A noi - è un "noi" che coinvolge tutti - è richiesto di far quadrare il cerchio anche in assenza delle scelte definite nel Bilancio del Governo, tra una domanda di servizi in crescita, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo e la scarsità delle risorse economiche necessarie.

Si è deciso di puntare, anno per anno, sugli investimenti, pari a oltre 44 milioni per anno, sia come manovra anticiclica che di domanda di lavoro buono, oltre che di moltiplicatore economico. Investimenti che, per la natura stessa della loro destinazione, sono volti a ragionare parti della città e a sostenere politiche di sicurezza ambientali, educative, culturali, sportive, sociali, innovative, oltre ad una maggiore fruibilità della città da parte dei modenesi sia da parte di cittadini temporanei: turisti, studenti, lavoratori, professionisti e per periodi più o meno lunghi sono nostri ospiti. La spesa corrente, pari a circa 260 milioni nel 2024, consolida i servizi esistenti e ne introduce dei nuovi, sia come modalità organizzativa, sia per rispondere a nuove esigenze.

S'intende porre l'attenzione del Consiglio su altri punti e altre cifre, oltre alla spesa corrente e agli investimenti, che sono una rappresentazione delle scelte certamente migliorabili di dare valore alla città nel suo complesso e a ciascun cittadino. Partiamo dalla sintesi economico-finanziaria di queste scelte che portano beneficio sui Bilanci di: persone, famiglie, associazioni, imprese. Nel corso del 2024, tanto per iniziare, i modenesi non pagheranno 1,3 milioni di Irpef, 0,4 milioni di Imu, 0,5 milioni di Tari, 1 milione di tariffe.

Oltre a questi benefici di carattere economico-finanziario beneficeranno anche del consolidamento del recupero dei crediti e delle politiche di rigenerazione della città. Quando si guarda la città, chiaramente, bisogna guardare sia la parte dinamica che riguarda i redditi, ma anche la dinamica che riguarda la parte immobiliare. Rispetto ai dati appena accennati, si tratta di

previsione che ha alla base alcuni ragionamenti che in questo momento provo a sintetizzare: rispetto all'Irpef, si è costituito il Bilancio di Previsione calcolando l'addizionale, considerando che nel 2024 venga adottato lo schema per scaglioni e si è deciso di applicare l'aliquota 0,5 per tutto il nuovo scaglione, pertanto, della riduzione dell'aliquota che passa dallo 0,64 allo 0,5 non beneficeranno solo i contribuenti presenti nel reddito 15 mila - 28 mila, ma anche tutti gli appartenenti al reddito superiore per la parte d'imposta calcolata fino al punto 28 mila. Rimane, invece, invariato il contributo tributario da 28 mila euro.

In base alle simulazioni effettuate, si evidenziano minori entrate stimate per 1,3 milioni, come si diceva prima e sono costituite per il 34% da risparmi, dai titolari di reddito fino a 28 mila e per il 66% da risparmi per titolari di reddito superiore ai 28 mila. Per quello che riguarda l'Imu, il lavoro svolto di riclassificazione delle agevolazioni in essere, in base ai nuovi criteri di definizione delle aliquote, in particolare quelle agevolate, determinano un beneficio complessivo a favore dei cittadini che si traduce in minori entrate per il Comune, pari a circa 0,4 milioni. Per quanto riguarda, invece, la Tari, oltre ad incrementare il Fondo 2023, si è deciso di confermare tale scelta anche nel 2024, al fine di rispettare la dichiarazione di cui alla deliberazione del Consiglio comunale n. 35 del 25.05.2023, la capienza di tale Fondo è pari a circa 0,5 milioni e comporterà una riduzione pro capite di circa 55,5 euro.

Tema tariffe. A fronte dell'andamento crescente dei costi, si è optato per non aumentare proporzionalmente le tariffe del servizio a domanda individuale. Ponendo a carico della fiscalità generale la tenuta dei servizi, in una fase macroeconomica in cui molti utenti devono far fronte ad un potere d'acquisto calante, quindi sempre inflazione e la condizione economica in peggioramento. Quest'operazione, relativa agli ambiti dei servizi a domanda individuale, è stimata pari a circa 1 milione. Ricordo, sempre da questo punto di vista, che il grado di copertura da tariffa delle spese dei cosiddetti servizi a domanda individuale è previsto pari a 41,2%, risultando in linea con i dati degli anni precedenti. Recupero crediti. Vi ricordo soltanto, non tanto come lo facciamo, ma, appunto, i suoi risultati economici: nel 2024 si prevede di consolidare tale attività per conseguire un recupero in linea con il lavoro svolto negli anni precedenti, in modo particolare nel 2023, che aveva portato ad un risultato pari a 15,6 milioni di euro, oltre a quest'attività, ricordo che sono state effettuate e continueremo ad effettuare, le segnalazioni all'Agenzia dell'Entrata, circa l'accertamento dei redditi. Nello scorso anno sono state fatte 157 segnalazioni che si sono tradotte in un'entrata di Bilancio pari a 38 mila 358 euro.

Passiamo, adesso, sul fronte dei beni immobiliari. La riqualificazione pubblica riveste un ruolo fondamentale nella trasformazione e nell'elevazione del valore degli immobili. Le aree soggette a tali interventi beneficiano di miglioramenti infrastrutturali, servizi pubblici potenziati e un generale aumento della qualità della vita. Questi miglioramenti contribuiscono, direttamente, ad una crescita positiva dei valori immobiliari. L'investimento nelle infrastrutture, come, appunto, la creazione di parchi, riqualificazione di spazi pubblici ed implementazione trasporti efficienti, attrae nuovi residenti e imprese. Quest'aumento della domanda porta, naturalmente, ad un incremento dei prezzi degli immobili e inoltre, la percezione di sicurezza e la qualità dell'ambiente circostante gioca un ruolo significativo per attrarre acquirenti e investitori.

In sintesi, gli interventi di riqualificazione pubblica, ricordati precedentemente, non solo contribuiscono al benessere della comunità, ma agiscono anche come catalizzatori per la crescita positiva dei valori immobiliari, so che parlo di valori immobiliari, offrendo un vantaggio tangibile ai possessori di tali immobili. In maniera sintetica porto qualche esempio che non vogliono, chiaramente esaurire l'ampia variabilità che hanno queste cose anche sul nostro territorio, ma proprio soltanto per darvi qualche suggestione: ad esempio, nella zona Sacca, una serie d'interventi di riqualificazione, quali: il Parco in via Donati, la risistemazione del boulevard, interventi sui

palazzi problematici, hanno avuto un impatto positivo sia sui valori minimi che sono saliti da 900 euro a metro quadro a 1.100 euro, ma anche sui valori massimi, quali, per esempio, il nuovo - stiamo parlando sempre di edifici - che vanno da 1.900 euro fino a 2.400 euro a metro quadro.

Nella zona Madonnina, la Diagonale Verde di Conad con la nuova sistemazione (...) hanno portato da 1.500 euro di usato fino a 1.700 euro a metro quadro. Invece, il nuovo è salito da 2.500 a 2.800 euro a metro quadro. Ultimo esempio, preso a Villanova, in questo comparto che nel tempo ha mantenuto alto il valore anche di riflessione e ora ha aumentato il valore dei bilocali abitabili, che sono passati da 95 mila a 120 mila. Quelli riportati sono solo esempi di massima, ma sono funzionali alla riproposizione di un modo di vedere lo sviluppo della città costruita, che oggi vede circa il 51% rappresentato dalla cosiddetta Città Pubblica e il rimanente 49% dalla città privata. La nostra storia cittadina ci rimanda un'immagine di partenariato pubblico-privato funzionale allo sviluppo, dove con questo termine s'intende una dinamica più di qualità che di quantità. È evidente che in una città come la nostra, dove il 75% delle case, delle abitazioni, sono di proprietà delle famiglie, c'è un rimanente 15-20%, perché in mezzo ci sono anche le abitazioni di proprietà pubbliche, che sono in affitto, quindi, quello di cui ho parlato fino ad adesso ha a che fare solo con i proprietari che, in alcuni casi, sono anche dei veri e propri investitori oltre che dei risparmiatori.

Per intervenire su un potenziale disallineamento, quindi, una maggiore (...), un'accentuazione dell'iniquità, credo che abbiamo messo in campo degli strumenti particolarmente importanti, con questa consapevolezza e con la necessità di migliorare la qualità della vita della città si è costituito il Pug, vorrei riportare una singola parte, tra le tante che si possono citare: "Che ha un impatto in termini di sostenibilità sia rispetto all'equità che all'ambiente". Ci si riferisce al passaggio dalla vecchia perequazione - parlo in maniera circospetta perché qua abbiamo l'ass. Vandelli e non vorrei sbagliarmi - (...) la rendita fondiaria alla nuova forma di valorizzazione del partenariato pubblico-privato.

La perequazione aveva come obiettivo la rendita immobiliare, andando a prelevare una quantità di ricchezza prodotta dalla previsione espansiva. Oggi con il Pug l'espansione residuale, chi propone, ad esempio nel produttivo in espansione, deve corrispondere, oltre alle cosiddette dotazioni, il 50% dell'incremento del valore. Per evitare la dispersione insediativa, si agisce ponendo in atto il Piano d'Insediamento Produttivo, quindi, in estrema sintesi, il Pug non chiede denaro, ma pone le basi per un partenariato pubblico-privato su basi trasparenti che vedono il coinvolgimento del Consiglio. Questo lo vorrei ricordare ancora una volta, perché, talvolta queste cose qua ce le siamo dimenticate, ma, altresì, con il Piano Triennale delle Opere Pubbliche, ma ancor più attraverso le norme sulla partecipazione rafforzate nel Regolamento Edilizio.

Un altro punto che ritengo assolutamente qualificante, che è da mettere assieme al Bilancio, come altro polmone di funzionamento della macchina comunale, è rappresentato dalla struttura organizzativa, quindi, dai dipendenti del Comune. In premessa preme far rilevare la prassi, purtroppo perdurante, che mentre i contratti degli Enti Locali sono sottoscritti a Roma, le risorse economiche devono essere trovate nel Bilancio comunale a Modena, ad esempio, il rinnovo contrattuale per il triennio 2019-2021 ha comportato lo stanziamento, tramite il Bilancio, di circa 1,5 milioni, mentre il rinnovo 2022-2024 ha riportato un aumento contrattuale di 2,4 milioni sempre a carico del Comune, quindi a carico dei cittadini modenesi.

L'evoluzione della struttura organizzativa dell'Ente presenta un calo costante del numero dei dipendenti del servizio, nel 2019 erano 1.475, a settembre 2023 sono 1.317. Le assunzioni complessive dell'Ente, dal 2019 al 2023, sono state 524 a fronte di 598 cessazioni, con elaborazione di 4 programmazioni triennali di fabbisogni personali e successive integrazioni dei piani occupazionali. È confermato, per il 2023, l'aumento di personale laureato, anche i profili rispetto ai

quali l'accesso non richiede la laurea, con conseguente innalzamento generalizzato delle competenze del personale presente, ma con contestuale aumento del turnover legato all'aspirazione di trovare - questa è una delle motivazioni del disallineamento dei dati che vi ho appena detto - di trovare una collocazione corrispondente al titolo di studio posseduto in un periodo storico caratterizzato dalla pubblicazione di diverse selezioni da parte di tutte le amministrazioni pubbliche.

La spesa di personale, nel suo complesso, è soggetta a due vincoli, un primo vincolo è dato dal limite massimo di spesa per il personale che per il nostro Ente è pari a circa 71 milioni di euro, il secondo vincolo è una novità degli ultimi anni, il cosiddetto algoritmo del Piano occupazionale che rapporta la spesa per il personale a spesa complessiva, che per il nostro Ente non deve superare il 27,60%. In questi anni sono state fatte alcune operazioni per consentire a Modena di essere considerata, quindi di stare sotto a quegli indicatori, Ente virtuoso e ciò ci ha permesso di mettere in sicurezza la spesa di personale, ovvero, avere quelle risorse sufficienti, necessarie, per consentire, nel tempo, il turnover.

Nel corso del mandato, i servizi rispetto ai quali si è lavorato per un modello diverso di gestione, non più in economia, sono stati diversi, arrivando a convertire, complessivamente, 164 posti per consentire l'assunzione di 524 unità, a fronte di 434 posti nell'Ente (...) era ed è stato necessario mantenere, per ragioni differenti, il servizio di economia. I servizi coinvolti sono stati: servizi educativi, politiche sociali e cultura. Già è stato ricordato l'impegno dell'allineamento progressivo dei salari nella Fondazione Cresci@Mo a quella degli Enti Pubblici, per cui non lo torno a ripetere, in ogni caso, nel quinquennio 2019-2023 sono stati sottoscritti due contratti collettivi nazionali di lavoro per il comparto funzioni locali, il primo siglato a metà 2018 e il secondo a fine 2022.

Complessivamente nel quinquennio - questo risponde all'attività svolta dai nostri uffici, un'attività necessaria, doverosa, sempre nell'ottica della partecipazione della democrazia - si sono tenuti 123 incontri sindacali, che hanno portato alla sottoscrizione di un totale di 33 accordi di cui 19 relativi a contratti decentrati integrativi per contratti specifici per i Comuni. Una menzione particolare, penso, meriti la fruizione da parte del personale degli istituti di conciliazione vita-lavoro, che riguarda i nostri dipendenti e che riguarda, appunto: congedi parentali, permessi per l'assistenza familiare disabili part-time.

È chiaro che questo è un dato consuntivo, ma che ha delle ripercussioni anche sul Bilancio Previsionale, in ogni caso, nel 2023 hanno fruito di congedi parentali 148 dipendenti pari a 18 giornate pro capite. I permessi, invece, per la Legge 104 sono stati 6, pari a 15 giornate pro capite. Con riferimento, invece, al congedo per l'assistenza disabili, sempre nel 2023, sono state fruiti 99 giornate pro capite da 28 dipendenti. Part time, invece, sono stati coinvolti 165 dipendenti pari a 12,5% del totale dei dipendenti. Torniamo a sparare qualche altro numero in termini economico-finanziari. Sul fronte delle entrate, si prevede un consolidamento delle traente tributarie pari a 158,7 milioni di euro ed extratributarie pari a 69,4 milioni, con l'obiettivo - torniamo a dire - di mantenere invariate le aliquote dei tributi e le tariffe dei servizi rispetto all'anno precedente. Se parliamo di Irpef, parliamo di 24,9 milioni e se si confermeranno le tendenze rilevate nel primo trimestre 2023, risulteranno congrue le previsioni di entrata che consentono, appunto, come si diceva prima, l'applicazione dell'aliquota 0,5 al primo scaglione della nuova versione a tre fasi.

Ricordo, per chi ancora non lo sapesse, che le 3 fasi di riferimento, la prima da 0 a 28 mila euro, la seconda da 28 mila a 50 mila euro e l'aliquota, in questo caso è 0,75 e la terza, oltre 50 mila euro dove l'aliquota è uguale a 0. Rispetto alla Tari, che ha un valore complessivo pari a 43,2 milioni di euro in entrata e 45,8 in spesa, alla luce dei dati elaborati da Atersir, andrà modificata

l'evoluzione del Pef 2024 e verificato l'andamento sulla base imponibile, tenuto conto delle attività di recupero ed evasione.

L'obiettivo resta quello di determinare condizioni tali per cui il montante tariffario consente di confermare tariffe vigenti nel 2023, invariate, lo ricordo, dal 2017 ed in particolare il bonus rifiuti, che come noto, è esteso ad una platea più ampia di beneficiari. Per quanto riguarda l'Imu si è operato al fine di mantenere invariate le aliquote agevolate rispetto ad un'entrata complessiva di 51,9 milioni. Resta l'obiettivo di consolidare le entrate da recupero evasione, in particolare quella relativa a Imu Tari, così come il ripristino dell'ordinaria procedura per la riscossione coattiva delle entrate, massimizzando le sinergie tra le attività svolte dal personale comunale e dalle imprese appaltatrici concessionarie.

Si confermano le tariffe del canone patrimoniale sia a predisposizione pubblicitaria che per occupazione di suolo pubblico, così come del canone mercatale. Proseguirà, com'è stato ricordato con dovizia di particolari, il reperimento di contributi europei, statali, regionali e provinciali a sostegno dello sviluppo dell'Ente. Per quello che riguarda la spesa corrente, penso che le principali informazioni devono riguardare la loro destinazione, già si è detto che nel 2024 ammonteranno a circa 260 milioni, i settori principali riguardano diverse forme di protezione, uso proprio quest'espressione, li dico in ordine di grandezza: politiche sociali 59,7 milioni, politiche ambientali 42,9 milioni, politiche dall'istruzione 33,5 milioni, politiche della sicurezza 15,1 milioni, politiche culturali 9,3 milioni, politiche giovanili e sport 5 milioni. È chiaro che poi ci sono tutte le altre politiche.

Nel 2023 si manterrà il tempestivo pagamento dei fornitori, puntando alla progressiva riduzione dei debiti commerciali, così, d'azzerare e contenere l'impatto economico del Fondo Garanzia Debiti Commerciali che la Legge di Bilancio 2020 obbliga a costituire dall'anno 2021. Per quello che riguarda gli investimenti, ricordo solo che nel triennio saranno pari a 161 milioni e distribuiti nelle 3 annualità e che quelli di nuova programmazione, per l'anno 2024, saranno pari a 89,76 milioni. Nel 2024 si conferma un indebitamento pari a 13,4 milioni e non è previsto nessun aumento. Per quello che riguarda il limite di spesa l'importo massimo previsto in Bilancio per incarichi di collaborazione autonoma per gli anni 2024-2026 è di euro 634 mila 037, è più o meno stabile nel corso del triennio. Oneri crediti di dubbia esigibilità previsti ammontano a euro 23,2 milioni nell'anno 2024, che rimarranno costanti negli anni successivi.

Mi accingo alle conclusioni. Il Bilancio traduce un dato economico finanziario di valore molto più complesso e articolato del valore delle politiche, ma soprattutto delle persone che questo valore producono e offrono e di coloro che, invece, ne fruiscono e ne traggono una forma di beneficio. Rispetto al tema del valore si è operato al fine di non contrapporre la distribuzione delle risorse tra destinazioni alternative, correlate ad esigenze dei cittadini, con la scarsità delle risorse pubbliche, in quanto si ritiene che ci siano buone ragioni per le diverse politiche perseguite. Si è anche perseguito una sorta di solidarietà orizzontale, ogni qualvolta si è fatto ricorso alla fiscalità generale, per contenere i costi a carico dei cittadini, come nel caso delle tariffe, riconoscendo una sorta d'interdipendenza sostanziale tra i diversi percorsi di vita delle persone. Sempre sul fronte del rischio di ridurre le politiche alla sinteticità dei numeri economico finanziari, in questo caso del Bilancio, prendo spunto da una nostra storia recente come città d'immigrazione. Quando iniziò l'arrivo dei primi stranieri argomentammo la necessità della loro presenza in quanto avrebbero svolto lavori scarsamente appetibili agli italiani e avrebbero contribuito a mantenere l'equilibrio dei conti della Previdenza, questa era l'argomentazione principale che faceva da padrona.

In quest'ultima fase si richiama, invece, la necessità di valutare la sostenibilità economica della crescente presenza di stranieri, le relative politiche di accoglienza. C'è una domanda che

faccio a me, ma anche a voi: se nel primo esempio, nel linguaggio comune, abbiamo ridotto forzatamente la persona, il suo potenziale lavorativo, dentro il paradigma, lo metto tra virgolette, perché non è roba mia "produzione di merci, mezzo di merci", mi chiedo e vi chiedo qual è la sostenibilità economica, sociale e ambientale dei finanziamenti pubblici per le aree. Oggi i riflettori sono puntati sul Bilancio comunale, ma è innegabile che il suo equilibrio è condizionato negativamente da situazioni di evidenti e allarmanti iniquità, ma proprio in maniera estremamente sintetica, tra il livello europeo a livello più nostro, italiano, mi riferisco alla mancata applicazione della web tax, almeno a livello europeo, alle spese degli armamenti, come si cercava di dire prima, alla riduzione del numero degli scaglioni, la definizione dell'Irpef, che forse hanno qualche problema di costituzionalità, all'eliminazione, nel calcolo dell'Isee, del patrimonio immobiliare, distinguendo, quindi, tra coloro che hanno ruoli.

Sul fronte dell'equità e delle paure che le ingiustizie innescano, inevitabilmente, nelle persone e nelle comunità c'è ancora molto da fare e ce n'è per tutti, ma soprattutto mi preme sottolineare il fatto che gli interventi a favore di: salute, istruzione, crescita demografica, ambiente, casa, stranieri, interventi che agiscono sulle cause di povertà e diseguaglianza, andrebbero affrontati fuori dal perimetro della competizione elettoralistica, pena la loro utilità. Buon lavoro".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. La seduta termina qui, ricordo, come avete già visto nella convocazione, che s'incomincia con gli approfondimenti sul Bilancio, ma in particolare si parte con l'ottava Variazione di Bilancio domani in seduta di Commissione Risorse, mercoledì c'è la Commissione Servizi, giovedì faremo il Consiglio breve, in modo tale da riuscire a fare un ulteriore approfondimento sul Bilancio, comunque, come anticipavo prima, è in arrivo il calendario di tutti i prossimi appuntamenti di dicembre. Buona serata e soprattutto buon lavoro per l'approfondimento del Bilancio".

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Vice-Segr. Gen.
MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA